

# VENERDÌ 7 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

### Inno (CFC)

*O Dio altissimo,  
che compì meraviglie,  
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,  
che fai cose grandi,  
benedetto sia il tuo nome!*

*Come in cielo ti adorano  
gli angeli  
e ti lodano senza fine,  
anche noi ti preghiamo  
sulla terra:  
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini  
sulle nostre debolezze,  
benedetto sia il tuo nome!*

### Salmo CF. SAL 79 (80)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
tu che guidi Giuseppe  
come un gregge.  
Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.

O Dio, fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto  
e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti,  
fino a quando fremerai di sdegno  
contro le preghiere  
del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime,  
ci fai bere lacrime  
in abbondanza.

Dio degli eserciti,  
fa' che ritorniamo,

| fa' splendere il tuo volto  
| e noi saremo salvi.

## **Ripresa della parola di Dio del giorno**

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì (*Mt 9,9*).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## **Lode e intercessione**

**Rit.: Signore, abbi pietà di noi!**

- O Cristo, la tua passione è in ogni creatura, è grido di aiuto, richiesta di consolazione.
- O Cristo, la tua passione fa perdonare le offese, fa vedere nel nemico il maestro e il fratello.
- O Cristo, la tua passione è vittoria sul male, è risurrezione per una vita con Dio per sempre.

## **Padre nostro**

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia.

### **COLLETTA**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** GEN 23,1-4.19; 24,1-8.62-67

Dal libro della Gènesi

<sup>1</sup>Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara. <sup>2</sup>Sara morì a Kiriath Arbà, cioè Ebron, nella terra di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla.

<sup>3</sup>Poi Abramo si staccò dalla salma e parlò agli Ittiti: <sup>4</sup>«Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via il morto e seppellirlo». <sup>19</sup>Abramo seppellì Sara, sua moglie,

nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nella terra di Canaan.

<sup>24,1</sup>Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. <sup>2</sup>Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia <sup>3</sup>e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, <sup>4</sup>ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». <sup>5</sup>Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». <sup>6</sup>Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! <sup>7</sup>Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. <sup>8</sup>Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio».

[Dopo molto tempo] <sup>62</sup>Isacco rientrava dal pozzo di Lacai Roi; abitava infatti nella regione del Negheb. <sup>63</sup>Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. <sup>64</sup>Alzò gli occhi anche Rebecca,

vide Isacco e scese subito dal cammello. <sup>65</sup>E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. <sup>66</sup>Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. <sup>67</sup>Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 105 (106)

**Rit. Rendete grazie al Signore, perché è buono.**

<sup>1</sup>Rendete grazie al Signore, perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

<sup>2</sup>Chi può narrare le prodezze del Signore,  
far risuonare tutta la sua lode? **Rit.**

<sup>3</sup>Beati coloro che osservano il diritto  
e agiscono con giustizia in ogni tempo.

<sup>4</sup>Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo. **Rit.**

Visitami con la tua salvezza,

<sup>5</sup>perché io veda il bene dei tuoi eletti,  
gioisca della gioia del tuo popolo,  
mi vanti della tua eredità. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO**

MT 11,28

**Alleluia, alleluia.**

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,  
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**

MT 9,9-13

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>9</sup>Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

<sup>10</sup>Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. <sup>11</sup>Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

<sup>12</sup>Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. <sup>13</sup>Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

## **DOPO LA COMUNIONE**

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

---

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Misericordia, non sacrifici**

Il vangelo che ci propone oggi la liturgia della parola si compone di due quadri, distinti e allo stesso tempo strettamente connessi tra loro. Ci presenta anzitutto la chiamata di Matteo (in Marco e in Luca figura con il nome di Levi). Con una descrizione estremamente concisa, il vangelo ci mostra l'autorità di Gesù, in continuità con l'episodio che precede il nostro brano odierno, in

cui veniva riportata la guarigione del paralitico: là l'autorità di rimettere i peccati, qui l'autorità di chiamare alla sua sequela un pubblicano, come si specificherà in Mt 10,3, che nell'elencare i dodici discepoli parlerà di «Matteo il pubblicano».

Come sappiamo, il pubblicano designa l'esattore delle tasse per conto dei romani. Si tratta di un mestiere doppiamente invisibile alla gente: perché chi lo esercita collabora con le forze di occupazione, e perché dalla propria attività ricava ingiusti profitti. Un mestiere ritenuto dunque disonesto, tanto che esattore e peccatore finiscono per essere due termini pressoché sinonimi. Matteo è «seduto al banco delle imposte» (Mt 9,9) quando passa Gesù. E qui va notato subito un elemento importante: Gesù vede «un uomo, chiamato Matteo». Sa vedere un «uomo» (*ánthropos*) là dove gli altri vedono un pubblicano, un peccatore; vede un essere umano con un volto e un nome, e su di lui posa uno sguardo accogliente, ospitale, in cui trova spazio la parola: «gli disse: Seguimi» (v. 9). Uno sguardo e una parola che fanno irrompere una novità, che prospettano un futuro radicalmente altro, che mettono in movimento: infatti Matteo si alza, lasciando il banco delle imposte, vale a dire il lavoro che gli garantiva sicurezza, e si mette alla sequela di Gesù in un'avventura che non sa dove lo porterà. Per il momento, dal banco delle imposte alla tavola del banchetto...

Qui si innesta, infatti, il secondo quadro del nostro testo: Gesù è in casa, a tavola, quando sopraggiungono «molti pubblicani e

peccatori» (v. 10), che si mettono a tavola con lui e con i suoi discepoli. Mangiare insieme è gesto di condivisione e di comunione. Pertanto, ecco subito la critica: come può Gesù condividere e creare comunione con persone così poco raccomandabili? È una critica, come spesso avviene, fatta per via indiretta, perché non c'è neppure il coraggio di una parola franca. Gesù sente le parole rivolte dai farisei ai suoi discepoli e risponde in modo spiazzante: «Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (v. 13). Ed è venuto a chiamare in particolare i peccatori pubblici, perché sono nella situazione di non poter nascondere la loro condizione di peccato. «Un peccatore pubblico si trova costantemente esposto al biasimo altrui, e in tal modo è indotto a un desiderio di cambiamento» (Enzo Bianchi). Gesù non solo sta volentieri a tavola con loro, ma li va a cercare, li attira, li fa sentire accolti e amati. Egli è il medico che si prende cura dei malati, e la sua cura è anzitutto quella di stare con loro, di non giudicarli, di far capire che il peccato non è la loro verità e che il cambiamento è possibile. E lo illustra bene proprio la vicenda di Matteo il pubblicano, che entrerà a far parte del gruppo dei Dodici.

In tal modo Gesù ci mostra che nessuno è escluso dal regno dei cieli; tuttavia, egli mette in guardia da un grave pericolo, quello di non riconoscersi peccatori, di non sentirsi bisognosi della misericordia di Dio. Insomma, di sentirsi «giusti». E dunque di finire per rendersi impermeabili a tale misericordia. Se uno

non riconosce la propria malattia, non andrà mai dal medico...  
Ai presunti giusti Gesù rivolge l'invito a mettersi alla scuola dei profeti e a imparare che cosa significhi: «Misericordia io voglio e non sacrifici» (v. 13; cf. Os 6,6).

*Dio nostro Padre, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha insegnato la tua misericordia che viene prima di ogni sacrificio: donaci di non giudicare il nostro prossimo e aiutaci a perdonare sempre le offese contro di noi, e saremo veramente tuoi figli, eredi del tuo regno benedetto.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Etelburga (Edilburga), badessa (695).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei nostri santi padri Tommaso del Monte Maleo (X sec.), Acacio della Scala (VI sec.) e della santa megalomartire Ciriaca (IV sec.).

### **Copti ed etiopici**

Nascita di Giovanni il Battista.

### **Luterani**

Tilman Riemenschneider (1531).